

Giorgio Nisini dà un ritmo cinematografico alla sua storia del mistero, giocata all'interno di una famiglia

Il sonno dei figli figlio della colpa

di ORAZIO LABBATE

Aurora di Giorgio Nisini è un efficace thriller cinematografico, dal realismo quasi onirico, che sembra ricordare il film *The Mothman Prophecies*. Voci dall'ombra di Mark Pellington (2002, con Richard Gere), nonché un episodio (*Theef*) sulla ritualità voodoo della serie tv *X-Files*. Anche sul fronte linguistico Nisini riesce a mantenere gli stessi ritmi accelerati delle sequenze di un film o di una puntata di serie. Con incisive pennellate minimaliste, dalle insistenti e tecniche sfumature quasi chirurgiche, complice anche una puntigliosa struttura narrativa — che si avvale di intelligenti e appassionanti digressioni — non trascura il lettore anzi lo nutre di costanti bocconi di suspense. Della stessa natura è la trama del romanzo che fa del mistero e del pathos i suoi punti di forza.

Il protagonista è Stefano Orsini Gianotti, l'erede della gloriosa Fulgor, la fabbrica di lampadine fondata dal nonno Umberto nel 1928. Fuori per lavoro a Hanau, a pochi chilometri da Francoforte, Stefano alloggia in una classica stanza d'albergo in vista dei prossimi appuntamenti. Senonché, a turbare il sonno di Stefano, è una chiamata anonima che gli ricorda del compleanno della figlia e che sottolinea, con tono sibillino, di non aver dimenticato una vecchia promessa. Nel frattempo, nella villa di famiglia sulle colline laziali la moglie Carola, svegliatasi di soprassalto a causa di un improvviso sospetto, vede la figlia in stato sonnambulico, in piedi, vicino al letto matrimoniale. L'accompagna, quindi, nella sua stanza perché riposi.

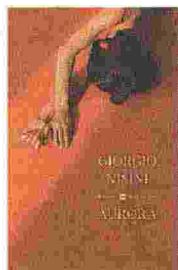
È questo il preludio di un'as-

surda tragedia che sta per turbare l'intera famiglia. Pochi giorni dopo, Aurora, alla fine di un amplesso col giovane fidanzato, cade infatti in una sorta di inspiegabile narcolessia. I medici non riescono a comprendere le ragioni cliniche del sonno improvviso, capitato più per via di un incantesimo che a causa di patologie pregresse. Che la giovane sia stata vittima di una vendetta? Sarà necessario l'intervento di uno spiritista di paese per capire le ragioni del dramma o la soluzione è celata nelle malefatte del passato?

Con *Aurora*, Giorgio Nisini ci consegna un romanzo misterioso e accattivante dallo stile rapido e misurato, sgravato da qualsiasi forma di massimalismo letterario o sperimentalismo innovativo di sorta. Grazie a questa scelta netta, di toni e di lingua, non è difficile ritrovare nel libro l'efficacia narrativa di film — oltre a quello di Pellington — come *Insidious* e *Slumber* in cui il sonno dei figli dipende da cause estranee che comportano, però, malanni empirici. Perché, nonostante tutto, i malefizi vengono fatti per gli errori della vita presente e passata, da persone in carne e ossa. «Per un attimo molto veloce, appena uno, due secondi, gli occhi di Aurora ebbero un leggero sussulto, forse stimolati dal principio attivo del Letargen, forse per un processo neuromuscolare indotto da una causa di tutt'altra natura. Le palpebre si sollevarono, lo sguardo rimase immobile verso il soffitto come a scrutare qualcosa d'invisibile. Subito dopo si richiusero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



GIORGIO NISINI
Aurora
 HARPERCOLLINS
 Pagine 320, € 19

L'autore

Giorgio Nisini (Viterbo, 1974) insegna Letteratura italiana contemporanea alla Sapienza. È autore dei romanzi *La demolizione del Mammut* (Perrone, 2008), *La città di Adamo* (Fazi, 2011), *La lottatrice di sumo* (Fazi, 2015) e *Il tempo umano* (HarperCollins, 2020). Tra i saggi: *Robert De Niro* (Gremese, 2004) e *L'unità impossibile* (Carocci, 2008)

